

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450. Il piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

LA PROPRIETÀ RURALE IN ISTRIA E LE SUE PIAGHE

(Continuazione del N. 28)

Stato fisico, morale della popolazione agricola.

La popolazione dell' Istria presenta in generale giusta statura, proporzione di membra e di lineamenti, agilità di corpo, svegliata fisonomia e temperamento sanguigno - nervoso. Essa, godendo di un clima sano, va esente da morbi di un' indole speciale e devastatrice, solo nei luoghi elevati va soggetta, preferibilmente a mali d' indole infiammatoria, mentre ai seni di mare ed in alcune isole soffre alquanto di febbri intermittenti.

La vigoria dei suoi muscoli, la sua agilità naturale, educata da un suolo scabro ed irto d' ostacoli, e la sua abitudine al disagio, all' intemperie e a le repentine vicende del clima, rendono l' Istriano eminentemente atto ai lavori campestri; ed egli è realmente attivo e perseverante nel lavoro, a cui si dedica fin dalla prima giovinezza, talvolta anche con pregiudizio del suo fisico sviluppo. La salute di cui gode è d' altronde un giusto premio della sua castigatezza, e il popolo istriano si può dire senza adulazione uno dei più costumati. In Istria di fatti non si conoscono fino ad ora, la prostituzione, nè le malattie punitrici degli amori venali, e le nascite illegittime, vi sono di rare, che appena un caso sopra parecchie migliaia d' abitanti, se ne verifica in un anno. (Nascite illegittime 1 1/2 sopra 100).

Il matrimonio all' incontro vi è in culto, il celibato rarissimo ed i connubi sono vigilati dalla virtù e benedetti dalla fecondità. (Matrimoni 1 per cento, e nati 5 per cento abitanti annualmente).

L' Istriano è anche assai temperante, nel cibo, e i pasti frugali del contadino consistono di un po' di formaggio con pane grossolano, o polenta, a colazione, e di una minestra d' orzo, legumi, o paste, condite coll' olio, o con un brano di majale salato, e raramente di maggior cosa, a pranzo.

L' economia è altra delle sue buone qualità, e specialmente nell' Istria veneta il contadino giunge a sorprendere colla sua parsimonia. Questa vita di lavoro e di privazioni, quell' aspra esistenza non ha altri conforti che la vista dei suoi campi e la speranza del frutto dei suoi sudori. Gli è però a questa saggezza che molti devono finora il salvamento della loro modesta fortuna, a traverso le dure prove degli ultimi anni, nei quali i meno provveduti e i meno providi furono ridotti all' indigenza.

Convien però dire il bene ed il male, e l' Istriano è anch' esso figlio d' Eva.

D' indole risentita, di facili trasporti e tenace nei rancori, il contadino è inoltre alquanto proclive all' intemperanza nel vino, la cui mancanza, per parecchi anni consecutivi, lo va famigliarizzando colle bevande spiritose quasi sconosciute da prima. Questa intemperanza del contadino trova le sue cause nell' abbondanza e bassi prezzi dei decenni precorsi, negli ozi feriali e nella ristretta sfera dei suoi godimenti; dessa però non è rimarchevole che nei giorni festivi, nei quali il suo temperamento eccitato soverchiamente trasmoda non di rado in violenza.

Un' altro peccato del contadino Istriano è la cupidigia, che trae principale origine dalla sua povertà, ed agisce in modo funesto sulla proprietà e sulla rurale economia.

La povertà deprava l' uomo conducendolo d' ordinario ai due estremi della spensieratezza

o della libidine dell' altrui. Il contadino istriano però, essendo generalmente piccolo proprietario, anzichè disperare e dissipare con insano fatalismo, è rattenuto da un vigile istinto di conservazione e spinto invece all' estremo opposto dal desiderio di migliorare il suo stato. Varie cause cospirano ad educare questo istinto funesto, fra cui ne conterà alcune, cioè: la divisione politica esistita non ha guari, di Istria veneta ed austriaca, per cui i malfattori dell' una ricovravano impuni sull' altra, crescendo di numero in questa e quella; - il brigandaggio, nato nelle vicende politiche, che santificava la rapina; - la proprietà comunale vasta, dispersa, allettatrice continua di furti ed usurpazioni quasi sempre impuniti; - il frazionamento spesso vizioso della proprietà, che moltiplica i contatti e le tentazioni e paralizza la sorveglianza; - la cerchia angusta di attività aperta allo spirito di lucro; - la insufficienza della legislazione a garantire la proprietà rurale; - la deficienza di mezzi finanziari delle Comuni, ed anco talvolta la loro tiepidezza ad attivare un' efficace vigilanza.

Tutti questi sinistri ausiliari, collegati ai malvagi consigli della povertà, sono giunti ad ottundere il senso morale e a neutralizzare la riprovazione che colpisce il furto, nè occorre dire quanto siano deplorabili le conseguenze di tale anomalia. A onor del vero lo stesso non accade in tutti i distretti, e non ve n' ha che alcuni pochi rimarchevoli sotto tale rapporto; pure in taluno son poche le notti che non si commetta un qualche danneggiamento alle proprietà rurali, così che i proprietari si trovino in uno stato d' angustia continua, tremanti sempre di veder fatto uno sciupo spietato di lunghe e carezzate speranze. I più facinorosi tripudiano nell' impunità, e incutono il terrore usando fin' anco della minaccia e della forza, e la cosa è giunta a tale che alcuni proprietari, dopo lunga pazienza, dopo lunga ira repressa, si lasciano finalmente vincere dalla foga del risentimento, a far giustizia da sè delle proprie e dell' altrui ingiurie (il più delle volte eccessiva), od altrimenti scorati, lasciano in abbandono qualche ramo di coltura, come quella degli alberi fruttiferi, che gran parte fa estirpare disperatamente dai suoi fondi, senza averne mai assaporato un frutto in premio di un laborioso allevamento.

Alcune delle cause storiche cessarono lasciando superstiti la loro influenza, ma altre durano rigogliose, e reclamano un' energico prov-

vedimento se il male non debba ingigantire scalzando uno dei più solidi fondamenti della società civile: il rispetto della proprietà.

(Continua)

DELLA CHIESA DI ROVIGNO (*)

Testimonio della pietà dei nostr' avi, come a invocare le benedizioni del Cielo e a sviarne i castighi, s' erge la nostra Chiesa di S. Eufemia in vetta al colle c' ha il nome da essa, abbracciato a ponente del mare e a cui s' addossa a levante una gran parte della città. È questa un dei belli edifizii dell' architettura cristiana per la grandiosità della mole, foggiate al tipo basilicale, per la regolare e direi quasi evangelica semplicità degli altari, per la ricchezza dei marmi e per l' eccelso ed agile campanile, che vi si lancia all' altezza di 175 piedi.

Chi vi sale e contempla codesto edificio col raccoglimento e l' amore dei caldi amatori dell' artistiche creazioni, in mezzo a quel vario e sublime spettacolo di mare, d' isole e di continente, non può non sentirsi l' intelletto esaltato, riscaldata la fantasia e il cuore profondamente commosso.

Ogniquale volta un immenso amore mi trae colà a piangere e pregar su due tombe, quella Chiesa mi fa pensare alle tante generazioni, che, ricreate alla grazia, v' innalzarono inni e preci al Signore, e che, disfatte in putredine, vi attendono il dì solenne della risurrezione nel prossimo cimitero, - e quel campanile, lanciato in aria come un' aerea fantasia, mi rivela potentemente una fede che si libera dai vincoli della terra per sollevarsi alle sfere, che conculca il secolo e le sue vanità per volar pura e serena nel grembo della speranza.

È non però à lamentare che la grand' opera non abbia avuto ancora il suo compimento in una facciata ad essa corrispondente.

Fra i varj disegni di tal facciata, ci venne osservato di questi giorni quello dell' illustre professore Sig. Lorenzo Urbani, di Venezia, lodatissimo per tanti esimii lavori.

Per quanto io, profano nell' Arte, vi posso giudicare, mi sembra che questo disegno s' avvantaggi di lunga mano sugli altri per l' euri-

(*) Vedi i bellissimoi Cenni, che vi dettava su questa Chiesa il Sig. Antonio Angelini fu Stefano nell' *Omaggio e Pietà* stampato in Venezia, nel 1858, Tip. Longo.

nia, ch'è il segno precipuo ed indubbio dell'ingegno veramente artistico e per la grandiosità del concetto.

Nell'idearlo, l'Urbani ebbe specialmente di mira la elevata situazione della Chiesa, volta all'ocaso, e immaginò quindi dei corpi sporgenti e rientranti, che apportando masse considerevoli d'ombre, ve la ponessero in rilievo a chi percorre la costa.

Conforme alle tradizioni cattoliche e alla magnificenza dell'edificio, vi precede uno spazioso atrio tetratilo, che se non giova più ai pubblici penitenti e agli uffizj divini, serve però al comodo dei fedeli in tempi procellosi e di grande concorso. Questo atrio o pronào, che mette nella nave di mezzo, e a cui si ascende per agevole gradinata, del pari che alle due porte laterali, vi dà movimento e eleganza alla intiera facciata.

Dietro al pronào, vi sorge la fronte o il fastigio della nave principale, svelta così da parere in lontananza una cupola, con una finestra, semilunare, al pari dell'altre. Codesta fronte, per due risalti che stanno ai fianchi delle porte minori e che restringono in apparenza la un po' sproporzionata larghezza dell'attuale facciata, vi compie un assieme cospirante ed armonico cogli altri membri dell'edificio.

In ogni linea e partito anche ornamentale di codesto disegno vi scorgi tale un'impronta del bello stile che si pigliava l'Urbani a nobile guida della fantasia, da richiamarti alla memoria i splendidi tempi, in cui Roma, Venezia, Firenze e tutte le minori Città del bel paese intendevano a ornarlo delle opere del Brunelleschi, dell'Alberti, di Fra Giocondo, del Michelozzo, del Bramante, del Palladio e di tanti altri sommi.

Verrà un tal disegno eseguito? . . . Certo che la spesa non si confà colle presenti strettezze della nostra Chiesa e del Comune; ma, cangiatisi i tempi, siccome spero, e posta mano al lavoro, io non dubito punto che i Rovignesi si animeranno di una gara generosa a compier l'opera dei loro padri e a dimostrare che il sentimento del bello e della religione, sì profondo ed antico negli italici petti, non è in essi ancor spento.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL' ISTRIA

N. 934-860.

NOTIFICAZIONE

Ad evitare errori ed abusi constatati e dannosissimi, specialmente dopo l'incarimento dell'Uva causato dalla perdurante crittogama, a cautelare i singoli contraenti e rilevare il prezzo medio adeguato nel miglior modo possibile, e conseguentemente facilitare, assicurandolo, il commercio del Vino, importantissimo per l'Istria; visti gli anteriori suoi deliberati e l'Ordinanza Ministeriale 26 Marzo 1850, sul parere della Commissione a ciò delegata, la Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria nella ordinaria sua Tornata dell'11 Agosto ha adottato il seguente

REGOLAMENTO

1. In tutti i luoghi, dove esista Mercato di uva, s'attiverà a cura del rispettivo Municipio una pubblica pesa.

2. L'Uva destinata alla vendita dovrà essere portata al sito destinato pel mercato e pesata sulla pubblica pesa.

3. Per la qualità l'Uva è distinta in tre categorie: *fina*, *mista* ed *ordinaria*, con speciale riguardo alla sua provenienza; - la *mista* comprende il terrano (refosco) unito ad altre Uve.

4. L'Uva, che giunga *pigiata* o *franta*, (meno il frangimento prodotto naturalmente dal moto) non verrà classificata.

5. Una speciale Commissione, della quale faranno parte anche due possidenti di Viti e due negozianti di Vino, sarà annualmente eletta dal Municipio entro l'Agosto e durerà in funzione dal 1. Settembre a tutto Ottobre.

6. Essa sorveglia il mercato e la pesa, raccoglie le notifiche delle Compra-vendite dell'uva, classifica le Uve, pubblica il giornaliero listino de' prezzi, forma il prezzo medio (metida) ed in caso di controversie funge a richiesta delle parti da giudizio arbitrale.

7. Ai sensali di merci legalmente riconosciuti è demandata esclusivamente la mediazione; solamente ne' luoghi, ne' quali non vi esistano di tali sensali e fino a che vengano istituiti, potranno i Municipi nominare de' Mediatori, che dovranno essere confermati dalla Camera di Commercio e d'Industria e presteranno il loro giuramento presso la rispettiva Autorità Politica Distrettuale.

8. La competenza di mediazione è fissata all'una per cento.

9. Non è obbligatorio per le parti l'intervento di sensali o Mediatori giurati ne' loro Contratti, resta però severamente proibita la mediazione di persone a ciò non autorizzate.

10. Sono vietate le misure di qualunque sorta, come pure le pese o bilanci private.

11. Il pesatore dovrà essere giurato.

12. Il Pesatore rilascerà al mediatore un Viglietto portante il *peso lordo*, segnando il recipiente col numero

del Viglietto, e dopo effettuata la consegna, eseguitosi il peso della tara e fattane la detrazione, vi si annoterà il netto.

13. La competenza per la pesatura, che starà a carico del Venditore, non potrà essere fissata oltre a soldi (3) tre per *centinajo lordo*, compresa la ripesatura della tara; calcolandosi a metà fino a funti 50 ed oltre a questi l'intero *centinajo*.

14. Alla Commissione, o ad uno speciale suo incaricato (che potrà essere anche il Pesatore) le parti, od i sensali e mediatori dovranno notiziare il nome del compratore e del venditore, la qualità e provenienza dell'Uva, il prezzo stabilito ed eventuali altre condizioni, che potessero su questo influire, i quali dati assieme alla data ed al peso netto, verranno annotati in apposito Registro.

15. Non potranno però esservi registrate che partite definitivamente vendute.

16. Il Registro sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio e ne verranno rilasciati estratti a richiesta.

17. Il prezzo verrà fissato al *centinajo di funti di Vienna*.

18. In base al Registro la Commissione formerà ogni giorno il prezzo massimo, medio e minimo d'ogni categoria, che verrà pubblicato l'indomani.

19. Alla chiusa definitiva del Mercato la Commissione formerà il prezzo medio adeguato di ciascuna delle tre categorie dell'Uva di tutta la stagione, ed unitamente ad un prospetto statistico sul risultato totale del Mercato rimetterà gli atti relativi alla Camera non più tardi del giorno 1. Novembre.

20. Anche que' Comuni, ne' quali non esistesse un regolare Mercato di Uve, sono tenuti a rimettere il più tardi entro il 1. Novembre un prospetto statistico sulle compra-vendite d'Uva in essi avvenute, secondo le accennate tre categorie, al qual uopo dovranno sorvegliare su d'esse, ed i rispettivi contraenti e sensali e mediatori sono obbligati a far loro la notifica nel modo indicato all'Articolo 14.

21. La Camera, esaminati gli atti, pubblicherà le notizie de' singoli mercati, le quali per cura delle Autorità Comunali verranno portate a generale conoscenza.

22. Tutte quelle compra-vendite, che verranno fatte senza previa fissazione di prezzo, s'intenderanno fatte al prezzo adeguato medio della rispettiva categoria del luogo, in cui si esegui la consegna, e non esistendo in questo un regolare mercato di Uve, del più vicino mercato.

23. I contravventori a queste discipline saranno puniti con multe da fiorini 2 a fiorini 50.

Rovigno 17 Agosto 1860.

IL PRESIDENTE
D. BENUSSI

Il Segretario

M. G. Dott. CAMPITELLI

Al N. 7527

Veduto - dall' I. R. Autorità Circolare dell' Istria.

Pisino li 20 Agosto 1860.

Il Sig. Preside Circolare Assente

(L. S.)

HAHN

La locale Inclita I. R. Pretura in ordine a Luogot. Decreto 9 Sett. N. 12382-3042 partecipa: » A tenore del Dispac. dell' Ecc. I. R. Ministero. dell' Istruzione 14 Agosto 1860 N. 11682 S. M. I. R. A. si è compiaciuta di ordinare con Sovrana Risoluzione 6 Agosto lo scioglimento della Scuola di Nautica in Rovigno, nel riflesso che la frequentazione di questa Scuola sta in troppo sfavorevole proporzione colla spesa relativa, perchè quest' ultima apparisca giustificata - La Scuola Nautica cesserà colla fine di quest' anno scolastico.

L' Inclita I. R. Direzione delle Poste in Trieste per soddisfare ai desiderii delle Autorità e del pubblico ha stabilito che presso l' I. R. Spedizione Postale in Rovigno l' impostazione di trasmessi e lettere raccomandate possa effettuarsi fino alle ore 11 e delle lettere officiose e private non raccomandate fino alle 11 1/2 ant.; lettere ed articoli impostati più tardi non saranno spediti che colla posta del giorno seguente. Dalle ore 11 1/2 ant. l' Ufficio Postale rimarrà chiuso fino mezz' ora dopo l' arrivo della Messaggeria da Gimino; indi riaperto fino alle 1 1/2 pom. resterà di nuovo chiuso fino alle 3 1/2 per essere riaperto fino alle 5.

L' Inclita I. R. Direzione di Finanza in Capodistria in seguito a ven. Disp. Minist. ed in evasione alla Supplica 25 Febb. a. c. di questa Camera partecipa:

Sua I. R. Ap. Maestà con Sovr. Ris. 7 corr. si è graziosamente compiaciuta di concedere ai Consorzi delle Saline d' Istria, in via d' esperimento per anni 5, il permesso di poter fabbricare in quantità *illimitata* il Sale nelle attuali loro saline (però senza ingrandimento delle stesse od erezione di nuove); per lo che essi sono anzi tutto obbligati di provvedere l' Erario, come in passato, del quantitativo annualmente indicato ai prezzi fissati ed a custodire in magazzini da costruirsi appositamente sicuri contra ogni sottrazione, con doppia serratura, di cui una chiave sarà tenuta dall' Erario, il rimanente prodotto, il quale dovrà servire in parte a coprire i bisogni eventuali dell' Erario nelle singoli annate ed in parte per *vendere* a navigli d' ogni bandiera della portata non minore di 100 Tonnellate, diretti per l' estero ed i quali saranno obbligati a non approdare ad alcun punto della costa Austriaca e d' osservare in generale con tutta puntualità le prescrizioni vigenti sull' avvicinarsi de' navigli carichi di sale al litorale Austriaco. Devono inoltre obbligarsi i Consorzi di tenere un regolare Registro sul deposito ed estrazione del sale da farsi sempre alla presenza degli impiegati a ciò incaricati, e d' assoggettarsi alla sorveglianza e controlleria degli organi di finanza, come pure alle relative ordinanze delle Autorità finanziarie, a tutte le spese di riparazione e conservazione de' magazzini e di sorveglianza, non meno che a quelle di sorveglianza durante la fabbricazione del sale fino a che sia pronta la quantità richiesta dall' Erario

ed in generale a tutto il di più delle spese, che per la concessione sopraccennata spettassero all' Erario e che rispettivamente all' importo ad essi competente pel sale ceduto all' Erario verrebbe conteggiato ed approvato.

S. I. R. A. M. si compiacque inoltre d' accordare che si aderisca al desiderio di lasciare libera da magazzini Erariali un' adeguata quantità di sale depositatovi, per poter dar principio al divisato commercio di esportazione, ciò però in quanto sia possibile e senza mai scemare la quantità prescritta delle provvisioni Erariali.

Cessazioni di esercizi.

Maria Gravisi cessò dall' industria di Caffetteria, da essa esercitata in Pingente al civ. N. 125.

Antonio Prodan ha cessato dal Commercio di merci e commestibili da esso esercitato in Pingente al civ. N. 21.

ARCHEOLOGIA

Ci permettiamo di pubblicare la lettera seguente, tratta d' autografo favoritoci dal dotto bresciano Federico Odorici, il quale, pe' suoi studi profondi si meritò la stima di A. Manzoni e Labus e Troya e P. Litta e tante altre celebrità letterarie.

A ciò fare ci persuase la sua grande importanza scientifica, e il vedere com' essa allo studio delle iscrizioni polensi, riportate anche da questo Giornale, alcuna volta possa servire.

NAZARIO GALLO

Al Chiariss. Sig. Gio. Battista Corniani

Pregiatiss. Sig. Conte!

Milano Agosto 1813

Mi fu sì gradita la cara notizia che l' amico Ugoni, pregato da Lei, abbiami favorito di leggere al Collegio Academico la mia memoria sulle *Antichità Cristiane* testè discoperte in quest' Ambrosiana Basilica, che reputai dover mio ringraziarlo ne' modi più affettuosi e obbliganti. Credea che avrebbe accolto l' ufficio con benignità e cortesia e mi sono ingannato. Il valent' uomo stimò più addicevole comunicarmi sulla medesima il non richiesto suo avviso, ben diverso però da quello degli illustri Colleghi, dalla bontà di lei riferitomi. Dice l' Ugoni che *tacendo dello stile, cui si diè venia, la mia memoria per due terzi ridonda diffondendosi a*

provar cose lippis et tonsoribus note, che grossi abbagli ho preso, e per saggio mi allega la dichiarazione Plus Minus delle sigle P. M. nell' epitafio d' Ippolito, che VIXIT ANNOS P. M. LXXXV-M.V. D. X. V. mentre ognun vede, dic'egli, quant' era meglio scriver Per Multos. Come mai, ei prosegue, interpretarle Plus Minus, se dopo gli anni sono indicati i mesi e i dì, che colui visse oltre gli anni predetti? Quando il numero dei mesi e dei giorni è espresso, rende contraddicente e ridicola l' interpretazione del più o meno. E così procedendo, conchiude, che se il Conte Paradisi ed il Cav. Lamberti, ed il lor crocchio erudito applaudirono il vostro lavoro, perchè dalla generosità dell' animo loro nobilissimo e cortesissimo s' incoraggia lo studio e si eccitano a nobile meta gli sforzi d' un' anima volentosa, i Socj dell' Ateneo sono d' un gusto diverso: essi soffrono piuttosto nota d' ingiusti che di servili. Il delicato concetto di quest' ultima linea non ha mestieri di chiosa.

Bensi m' interterrò seco Lei, Preg. Sig. Conte, sul grave abbaglio notificatomi dall' onorevol collega, per mostrarle quanto sia facile a chi vuol dettare pareri e far mostra di eruditi in cose che s' ignorano, il comparire più tondo dell' O di Giotto. Soleano i Romani imporre il nome ai fanciulli nel nono di della nascita e nell' ottavo alle femmine (1) e sin dai tempi di Servio Tullò notificare doveano la nata prole all' erario di Giunone Lucina, contribuendo una determinata moneta (2). Andava quel costume in disuso, Augusto lo rinverdi, ingiungendo che fosse la prole scritta negli Atti pubblici, de' quali ci dà contezza Svetonio (3); ed oltrecciò Marc' Aureliò prescrisse che da ciascun genitore dato il nome ne' di prefissi ai fanciulli, fossero denunziati non più tardi di un mese dalla lor nascita al Prefetto dell' erario di Saturno (4). Nè solamente in Roma, ma eziandio nelle provincie, dove si istituirono pubblici Archivi, *apud quos idem de originibus fieret quod Romae apud Praefectos aerarj.* (5). Benchè queste ingiunzioni fos-

(1) Festus v. Iustrioi dies. Macrob. satur. VII. 16. Plutar. Quaest. Rom. p. 285. -
(2) Dionis. Alicar. IV. 79.
(3) On. no c. s. in Calig. 1. 8. -
(4) Capitolin. in Marc. C. IX. conf. Heinee ad Leg. Pap. I. II. c. 14. 8. 4.
(5) Capitolin I. e.

sero in pieno vigore, e sembri chiaro che facilmente si potesse raccogliere l'età precisa di chiunque moriva; pure di sovente accadeva che o per essere nati in regioni lontane, o perchè s'ignorava il nome de' Consoli, che denotavano gli anni *Urbis Conditae*, o per esservi sperperati ed arsi gli archivi, massime per le guerre, i saccheggi, gl'incendj e declinando l'impero, dipoichè Costantino trasportò la imperial sede a Bisanzio, ed ogni cosa volse al peggio, o per altra qual si voglia cagione, accadeva che l'età precisa dei defunti si ignorasse, e volendosi almeno approssimativamente indicare, usavan la formola frequentissima ne' monumenti cristiani del più o meno PLUS MINUS latina formula scrive il Morcelli, *quam martialis quoque usurpavit* (1) e che troviam anche, aggiungo io, in autori e lapidi gentilesche di buona e lodata età (2).

(Continua)

(1) De Stilo insc. T. I. p. 140.

(2) Hist. B. G. VIII. 20; Grut. p. 439. 12 Fabr. l. c. N. 309. Gori. Insc. Etr. Fil. p. 192, Morini - An. p. 48.

Rovigno Settembre

Nel giorno 15 corrente si chiusero colla solita solennità le nostre pubbliche scuole. Volendo riferire alcun che sul loro andamento cominceremo dalla più importante la *Scuola di Nautica*, di cui giova dare un breve cenno cronologico.

Essa s'apriva in Rovigno nel Maggio 1854 con quattro scolari; - l'insegnamento riducevasi ad un esercizio preparatorio. - Nel 1854-55 s'attivava regolarmente il 1 anno del Corso Biennale, e questo veniva frequentato da 10 alunni. Durante l'inverno numerosi erano gli uditori alle Lezioni del Corso Serale. Nel 1855-56 s'aumentava il numero degli alunni nei due anni del Corso Biennale; giacchè in tutto erano 14 cioè 8 nel primo e 6 nel secondo anno. Ed erano pure frequentate le lezioni del corso serale. - Le condizioni favorevoli della marina mercantile durante gli anni 1854 e 1855 avevano influito sullo spirito delle popolazioni marittime, spronandole ad indirizzare i propri figli in quella carriera. Frattanto s'erano andati restringendo quegli affari lucrosi del commercio e della navigazione, e l'influsso di tale deterioramento non tardava a manifestarsi nel numero minore di

scolari, se non erriamo in tutto 3, che frequentavano il corso biennale durante l'anno 1857-58. Tant'è vero questo stretto rapporto fra l'andamento delle cose della marina mercantile e la frequentazione della Scuola Nautica, che alla progrediente depressione delle condizioni della marina mercantile rispondeva questa Scuola Nautica con un numero ancor minore di scolari nel 1858-59; e finalmente segnava lo stadio più basso il numero di 3 scolari nei due anni del corso biennale, l'or spirato anno 1859-60. - Un lampo, forse passeggero, splendeva testè ad incoraggiare le speranze della marina, e sebben scarso raggio, pure abbinandosi lo zelo pel buon andamento della scuola, manifestato dal nuovo Direttore Sig. Franc. Sav. Pibernick, prometteva il rifiorimento della Scuola Nautica, chè al chiudersi dell'anno scolastico s'annunziavano pel venturo già 8 nuovi scolari.

La Scuola Nautica, a giudizio degli intelligenti, dava, come pubblicavasi già nelle colonne di questo giornale, de' brillanti risultati sin dai primi anni; ciò che se fa elogio allo svegliato ingegno di questi abitanti, ridonda pure a merito del Maestro per lo zelo suo e per la sicurezza ed estensione delle sue cognizioni. E non si deve tacere come negli ultimi due anni, sebbene con minori elementi, pure raddoppiando di zelo, riescisse a sempre migliori risultati, ciò che si desumeva dagli Ellaborati relativi, che quest'anno superavano per numero e merito anche quelli dell'anno scorso, e dall'esame vocale che manifestava il profitto degli scolari perfettamente in relazione alle cognizioni supposte dagli Ellaborati. -

Del profitto poi ottenuto nelle due i. r. Caposcuole, maschile e femminile, non possiamo sicuramente che lodarci, ove riflettiamo specialmente al numero degli scolari delle singole classi (per es. 142 nella II: maschile) e che la maggior parte di questi appartengono a quella classe di persone, che devono essere forzate per condurre i loro figli alla scuola. Vero progresso, parlando in generale, non si ottiene che da que' fanciulli, che vengono innamorati dello studio dall'esempio e dalla calda parola di chi è destinato alle loro cure.

Se la Scuola Reale inferiore è poco frequentata, pensiamo che ciò derivi dalla mancanza di scuole superiori, mentre chi la frequenta viene solo iniziato in un corso di studi, che non ha speranza di compiere. Convinti di questo prin-

cipio non possiamo che proclamare il bisogno di dotare di scuole più avanzate questa popolazione, che nell'anno or ora spirato diede alle due Caposcuole 839 scolari, cifra, che accresciuta di un terzo nel decennio è però tuttora inferiore pure di un terzo al numero di quelli, che per l'età dovrebbero frequentarle. L'introduzione d'un corso Reale Superiore, oltrechè rispondere ad un bisogno pel progrediente sviluppo e per l'aumentata lodevole frequentazione della Caposcuola maschile, gioverebbe pure moltissimo alla frequentazione ed al progresso della Scuola Nautica, ampliando e completando in modo corrispondente alla loro importante destinazione la educazione de' rispettivi alunni. -

Non esitiamo quindi ad eccitare il Comune, i cittadini tutti a prendere in serio esame l'argomento e a non risparmiar sacrificio per uno scopo sì santo, quale è l'educazione dei propri figli, primo fra i doveri sociali e che procura all'uomo consolazioni ed utilità morali e materiali; perchè puossi affermare che » nove fra dieci che incontriamo, sono quali sono, buoni o cattivi, utili o no, per effetto della loro educazione. » -

CORRISPONDENZA

Venezia 22 Settembre

C. Ripiglio la penna per narrarvi cose vecchie ma che indispongono l'animo nostro - A Venezia siamo quasi in solitudine, tutti vanno alla campagna. Ci fui anch'io. Che desolazione! A dieci ore di sera le nostre brillanti città di Provincia, che nell'autunno erano piene di vita sono un vero deserto - Quelli che non ci abbandonano sono i ladri, i quali impunemente di giorno rubano con una impudenza degna d'elogio. - Da un magazzino alla Giudecca furono derubate alcune botti di zucchero e caffè, ch'erano depositate presso il nostro stabilimento Mercantile, in sul far del giorno, con tutte le precauzioni e con tutti i materiali, di cui andrebbe fornito un proprietario, il quale aprisse il suo magazzino per far consegna d'una partita della sua merce. -

Ad un'altra Ditta della piazza vennero involate settanta formaggie e due botti di spugne. -

E non volete ch'io ammiri tanta bravura?..

L'ammiro se hanno saputo scappare ai cento occhi della polizia, la quale fino ad ora non ha scoperto i malfattori. -

La Camera di Commercio ha eletto a Presidente il Sig. Giovanni Paulovich suo Vicepresidente, del quale vi ho fatto parola altra volta, che non smentisce alle speranze fin da principio concepite sul conto suo.

Desso assistette agli esami di nautica presso la Scuola Reale Superiore ed ebbe a conoscere il distinto profitto di quegli allievi, tre dei quali ebbero i premii destinati dalla Camera in L. 400. 500. e 200.

Un quarto meritava la distinzione, ma siccome il giovanetto appartiene a famiglia benestante, così la Direzione lo raccomandò alla Camera. Egli è il Signor C. Lusina di Cherso, al quale la Camera stessa nell'ultima sua seduta decretava una distinzione, la quale venne rimessa alla scelta del Presidente. -

Ecco un nuovo nome Istriano, che Venezia ricorda con piacere, perchè infine gli Istriani saranno sempre suoi figli. -

Venezia 22 Settembre

K. La Camera di Commercio e d'Industria di Rovigno diede novella prova della sua solerzia e del suo buon volere procedendo ad una investigazione sull'asserto inscritto nel N. 33 di questo giornale e dacchè veramente, vanto sentimento d'alta stima pel mio paese, aggiungerò alcune parole senza voler perciò entrare in una polemica, la quale si restringerebbe o ad approvare l'atto sempre disprezzabile di un anonimo che scrisse vilmente, o a mettere la lancia in resta a difesa d'individualità, le quali non compongono la maggioranza del paese. -

Nella mia corrispondenza accennai già a sensali abusivi, ed avrei potuto aggiungere maggiori dettagli, che tali apparivano da una lettera anonima ricevuta a Venezia a mezzo postale, ed ora credo interesse del paese lo smentire un tal fatto, che senza la pubblicità da me data sarebbe rimasto come un dubbio doloroso nelle menti dei negozianti Veneziani. -

Ritengo quindi d'aver colto nel segno promovendo la dichiarazione iscritta nel N. 34 della onorevole Camera di Commercio, la quale certo vorrà esser così logica nelle sue conclusioni da sollevarmi d'un incarico, al quale sarebbe impossibile ch'io soddisfacessi. -

Smascherare l'anonimo, Buon Dio! è voler l'impossibile, tanto più quantochè non istarebbe nella competenza d'un privato il fondare un'inquisizione sopra una lettera anonima con ca-

ratteri alterati procedente dall' *Istria*, compito questo che se anche assunto da pubblica autorità, sarebbe da prevedersene un esito infelice. -

Il fatto sta che i negozianti furono avvertiti della calunniosa insinuazione, che l' Autorità della Camera avrà loro tolto un tale dubbio, e che l' Istriano il quale dettava l' anonima, leggendo queste linee arrossirà, e se uomo d' onore leverà la maschera da sè e francamente si rivolgerà alla Camera di Commercio determinando precisamente i limiti del fatto, altrimenti dovremmo ritenerlo un infame. -

Ciò solo basterà a far cancellare qualunque men che bello pensiero, il quale trasparisse nel N. 1124 della Onorevole Camera di Commercio alla direzione del corrispondente *F.*

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 22 Settembre

F. In mezzo alle tante incertezze, dalle quali è seriamente preoccupata l' Europa, la nostra Borsa ebbe qualche attività in cambi e nelle carte pubbliche. - Il Commercio ebbe quella vita che indarno si attendeva da qualche mese. Il telegrafo di Parigi e di Vienna ci portano miglioramenti alle Borse delle due capitali senza mostrarne almeno oggi una plausibile ragione. Le Banknoten si vendettero a 75 1/2 e 75 e per Novembre anche a 74. - L'oro è al disaggio del 3 3/4 a 4/5. - Lo sconto facile al 4 p. 0/0.

Le granaglie non dimostrarono alcuna attività. I frumenti sono offerti al ribasso, non però quelli di gran peso. Similmente i frumentoni. -

In olii avemmo alcuni affari, sempre scarsa e tendenza ad aumento nei prezzi, quelli di Dalmazia, dei quali è scarso il deposito, si sostengono da fior. 35 a 36. - In salumi pochi affari, le sardelle ricercate. -

Coloniali i prezzi medesimi, il Zucchero V. Z. a fior. 20 1/2. -

Qualche aumento nelle uve secche. - Null' altro d' importante. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I. quindicina di Settembre

ALBONA. - Frumento f. 8 a 8.50 - Frumentone 5.50

a — lo stajo; - Farina di Frumento 10.50 Far. di Frumentone 0 - Riso Ital. 11 a 15.50 - Fagioli — a — - Carbon di legno — a — cen. - Vino Istr. 9.59 11.07 - Olio lamp. 40 a 42 la bar. - Legna lunga nera 14 a 15 il Klafter. - Legna bianca lunga 11 a 12 il mig. fas.

BUJE - Frumento f. 7.50 a 7.80 - Frumentone 5.50 a 5.60 - Segala 4.10 a 4.20 - Orzo 3.60 a 3.70 - Avena 3.00 a 3.70 lo stajo; - Patate 2 a 2.20 - Riso Ital. 14.50 a 15.00 - Fieno a 1.80 a 2.00 - Paglia s. 90 a 1.00 il cent.; - Vino Istriano 20 a 25 - Olio lamp. Istr. 41. — a 42. — la bar. - Legna dura corta - 4 a 4.50 il klafter.

CHERSO - Frumento f. 7.10 a 8.50 Frumentone 5.70 a 6.20 lo stajo - Riso Ital. 11.80 a 13.20 - Riso Chin. 9.40 a 10.20 - Farina di frum. 9.50 a 12.40 - Far. di Frumentone 6.50 a 7.50 - Paste assortite 16.10 a 20.50 - Patate 3.10 a 4.20 - Lana indigina 35.40 a 40.20 - Formaggio 45 a 46.30 - Pelli agnelline 55 a 56.00 il cent. - Olio Istr. lamp. 42.50 a 42.50 - Vino Istr. 10.50 a 11.50 la bar. - Sgombri salati Istr. 9.50 a 10.20 il barile - Legna dura corta 2.50 a 3.00 - Leg. lunga 3.50 a 4.20 il klaf. - Leg. nera lun. 12.00 a 15.50 per migl. fasci.

PINGUENTE - Frumento f. 7.80 a 8 - Formentone 5.50 a 6.00 - Avena 3.00 a 3.20 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 11.50 a 12.00 - Farina di Frumentone 7.50 a 8.50 - Fieno 1.50 a 1.40 - Paglia 1.10 a 1.20 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 10 a 18 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.50 il klafter.

PISINO. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.20 a 5.50 - Avena 3.00 a 3.20 - Segala 4.80 a 5.00 - Orzo 3.70 a 4.00 lo stajo; - Fieno 1.60 a 2.00 - Paglia 1 a 1.70 il cent. - Vino Istr. 10 a 14 - Olio lamp. 00.00 a 00.00 Legna dura corta 4 a 4.50 il Klaf.

VEGLIA. - Frumento f. 7.80 a 8.20 - Frumentone 5. — a 5.20 - Orzo 4.00 a 4.20 lo stajo; - Riso Ital. 12.00 a 15 Farina di frum. 7. — a 11. — - Far. di formentone 5.20 a 5.50 - Formaggio 36 a 38 - Fieno 2 a 2.20 - Paglia 1.20 a 1.40 - Carbon di legno 1.50 a 1.80 - Patate 2 a 2.50 cent. - Olio Istr. Lamp. 43 a 44 - Vino Istr. 12. — a 14. — - Acquavite 35 a 36 - Aceto 12 a 13 la bar. - Legna dura corta 3 a 3.20 - Leg. lunga 3.90 a 4.10 il klaf. - Leg. nera lunga 10 a 10.50 - Legna bianca lunga 8 a 9 - p. migl. fasci.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 11.00 a 15.00 - Farina di frumentone 7 a 8.00 - Fagioli — a — - Orzo pillato 8 a 10 - Riso Ital. 11 a 15.00 - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia 1.20 a 1.80 - Carbon di legno 2.10 a 2.20 - Foglia di lauro 3.50 a 4 - Bacche di lauro 6.50 a 7.00 - Calce com. s. 40 a s. 50 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 16.50 - Vino Dalm. 11 a 14.00 - Olio Istr. lamp. 42 a 43 - Olio Dalm. 59.00 a 40 la bar.; - Legna da fuoco 12 a 13 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 5.00 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di legno zapino 6 a 8.00 la somma - Corde di legno (lizzine) 1 a 2 il cent. di passi.

Rendo qui un pubblico ringraziamento a quegli illustri Signori, che tante volte ed oggi stesso m'invitarono a rientrare nella pristina mia sfera di azione, offertami assai di sopra della mia insufficienza, mentre ho forte motivo di rimanermi per ora nella mia quiete ed ai miei poveri studi, e ciò per secondare eziandio i consigli de' miei carissimi che n'hanno ben donde.

NAZARIO GALLO